Anno XLVIII – 2022 nuova serie XI

Prometheus

Rivista di studi classici

Fondata da Adelmo Barigazzi

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

ISSN 0391-2698 (print)
ISSN 2281-1044 (online)

PROMETHEUS
Rivista di studi classici

Direttore Angelo Casanova

Segretari di Redazione
Paolo Carrara
Enrico Magnelli

Redazione
Francesco Becchi, Paolo Carrara, Emiliano Gelli, Daria Gigli Piccardi, Augusto Guida, Walter Lapini, Enrico Magnelli, Eleonora Melandri, Francesco Michelazzo.

Comitato Scientifico
Guido Avezzù (Verona),
Alain Billault (Paris IV Sorbonne),
Alberto Cavarzere (Verona),
José Antonio Fernández Delgado (Salamanca),
Thomas Gärtner (Köln),
Paolo Mastandrea (Venezia),
Giuseppe Mastromarco (Bari),
Silvia Mattiacci (Siena),
Aurelio Pérez Jiménez (Málaga),
Rita Degl'Innocenti Pierini (Firenze),
Aldo Setaioli (Perugia),
Alan H. Sommerstein (Nottingham),
Pietro Totaro (Bari)
Mauro Tulli (Pisa),
Luc van der Stockt (Leuven),
Bernhard Zimmermann (Freiburg i.B.)

Redazione Scientifica
Cattedra di Letteratura Greca, Dipartimento di Lettere e Filosofia,
Università degli Studi di Firenze, via della Pergola 60, 50121 Firenze

Editore
Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Via Cittadella, 7
50144 Firenze - Italia

Versione online: http://www.fupress.net/index.php/prometheus/

PROMETHEUS

XLVIII 2022

SOMMARIO

L. Ferreri:	Per l'interpretazione di Theogn. 341-350	p. 3
T. Salvatori:	L'elegia delle due barbe (Theogn. 1330)	" 29
A. Tibiletti:	On the alleged *dativus ethicus* in Pindar	" 35
B. Brogi:	La metrica di Eveno di Paro	" 46
L. Floridi:	'Platone' e l'anima δύσερως. Una nota ad *AP* 5.78	" 54
A. Di Flumeri:	Per una semantica delle pietre: Posidippo e i trattati litologici tardoantichi	" 68
G. Cattaneo:	Un *excerptum* inedito della *Biblioteca* pseudo-apollodorea (2.26-29)	" 79
A. Gullo:	A note on an epigram of Meleager (*AP* 7.79.5-6)	" 86
A. Allen:	Catullus 1.9-10	" 96
G. Zago:	Orazio, *Carm*. 1.10.13-16	" 99
P. Gagliardi:	Properzio, Ovidio e le *Laudes Galli*	" 104
R. Degl'Innocenti Pierini:	Caligola, Augusto e il gioco dei dadi. Per il testo e l'interpretazione di Sen. *Cons. ad Pol*. 17.4 (e di Svet. *Aug*. 71.3)	" 129
A. Gavrielatos:	Satirical designators for Romans. The Roman past and Roman names in Persius' *Satire* 1	" 145
L. Bocciolini:	Le 'pretese' di un maestro (nota a Petronio, *Sat*. 46.5)	" 164
M. Carmignani:	Petronio, ¿un sutil *Homeromastix*? Nota al topos *ergo me non ruina terra potuit haurire?* (*Sat*. 81.3)	" 179
F. Cannizzaro:	Archi e imprese notturne: una nota esegetica (e testuale) a Valerio Flacco 3.133-137	" 187
S. Audano:	Nota testuale a *De rebus bellicis* 2.6	" 196
A. Casanova:	Timossena, la moglie di Plutarco	" 206
A. I. Jiménez San Cristóbal:	Celebrando a Dioniso en la polis: las Dieciséis mujeres de Elis	" 217
K. Panegyres:	Theognis and Cassius Dio	" 234

C. Savino: La principessa, il sacerdote e il medico. Note sulla rappresentazione del mal d'amore nelle *Etiopiche* di Eliodoro (3.7-11, 4.6-7) p. 236
E. N. Merisio: L'epitafio di Zosimos: tra versi omerici e "scritture ispirate" " 253
A. Rossi: Un falso problema di testo in Gregorio Nazianzeno (nota critica a *carm*. 2.1.12, v. 426) " 267
F. Becchi: A new source for the *Commentaria* of John Philoponus on Aristotle's *De anima*: Marc. Gr. 266 (M) " 277
A. Guida: Un lettore bizantino di Caritone " 281

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

P. J. Finglass, *Sophocles*. *Oedipus the King*, ed. with introd., translation and commentary (E. Magnelli) p. 287
J. Kwapisz, *The Paradigm of Simias*. *Essays on Poetic Eccentricity* (E. Magnelli) " 290
G. Magnaldi, *Apulei opera philosophica* (L. Costantini) " 292
S. Renker, *A Commentary on Quintus of Smyrna, Posthomerica 13* (J. Tasselli) " 295
A. Guida, *Teodoro di Mopsuestia*. *Replica a Giuliano imperatore*, seconda edizione riveduta e ampliata (R. Franchi) " 298
A. Conte, *Gregorio Nazianzeno*. *Tra autobiografia e teologia [*carm. *II,1,68*. *II,1,30]* (C. Paravano) " 303
S. Micciché, *Giovanni Aurispa, umanista siciliano* Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici (L. Ferreri) " 306
M. von Albrecht, *Sermones*. *Satiren zur Gegenwart,* Lateinisch und Deutsch (A. Setaioli) " 309
Segnaliamo Inoltre… (Redaz.) " 314
Indice per Autore " 317

«Prometheus» 48, 2022, 99-103

HOR. *CARM*. 1.10.13-16

Rileggiamo la quarta strofe del delizioso inno a Mercurio di Orazio (*Carm*. 1.10.13-16):

quin et Atridas duce te superbos
Ilio dives Priamus relicto
Thessalosque ignis et iniqua Troiae
castra fefellit.

A proposito di *Troiae* (v. 15) A. Y. Campbell – critico bizzarro e intemperante, ma non privo di acume – osservava "qui *Troiae* scripsit post *Ilio*, ne dicam inter *iniqua* et *castra*, librarius erat, non Horatius", e proponeva di mutare *Troiae* in *tranans*[1]. Sulla scia di Campbell, ma con sicurezza meno granitica, Shackleton Bailey suggeriva di correggere *Troiae* non in *tranans* ma in *circa* (che sarebbe stato qui usato avverbialmente)[2]. In anni più vicini Archibald Allen, postosi il quesito "what are we to make of the repetitive *variatio* in *Ilio*… / … *Troiae*? Is it elegant, or are we to be suspicious of the text?", ha ideato un'ulteriore congettura, dichiaratamente diagnostica, avanzando l'ipotesi che *Troiae* fosse originariamente una glossa, che avrebbe poi preso il posto dell'*explicandum*, ossia – secondo Allen – *regno*[3]. Il quesito sollevato da Allen è legittimo, ed è ancora in attesa di una risposta, che cercherò di dare. A me sembra che la *variatio* incriminata sia, nel contesto in cui si trova, affatto elegante, e senz'altro genuina: ha infatti sapore omerico e deriva – cosa mai notata – da un celeberrimo luogo dell'*Odissea* (9.37-40, parla Ulisse):

εἰ δ' ἄγε τοι καὶ νόστον ἐμὸν πολυκηδέ' ἐνίσπω,
ὅν μοι Ζεὺς ἐφέηκεν ἀπὸ Τροίηθεν ἰόντι.
Ἰλιόθεν με φέρων ἄνεμος Κικόνεσσι πέλασσεν,
Ἰσμάρῳ.

Ovviamente, uno stilema omerizzante all'interno di una strofe che evoca un episodio iliadico (*Il*. 24.329 ss.) non può essere 'emendato' (anzi, obliterato per congettura).

Interessante osservare che su *Od*. 9.38-39 (Τροίηθεν […] / Ἰλιόθεν) è modellato anche, come osservato da Knauer[4], il v. 3 del maestoso proemio del terzo libro dell'*Eneide* (*Aen*. 3.1-5, parla Enea):

postquam res Asiae Priamique evertere gentem
immeritam visum superis, ceciditque superbum

[1] Campbell 1945, *ad locum*.

[2] Shackleton Bailey 1985, 154. La congettura è ricordata dal grande filologo nell'apparato della sua edizione teubneriana di Orazio (2008[4]).

[3] Allen 2009, 127.

[4] Knauer 1964, 185 n. 1.

Ilium et omnis humo fumat Neptunia Troia,
diversa exilia et desertas quaerere terras
auguriis agimur divum.

È inevitabile chiedersi, stando così le cose, se Virgilio e Orazio abbiano ripreso il passo odissiaco indipendentemente l'uno dall'altro o se ci sia un legame intertestuale tra il proemio del terzo libro dell'*Eneide* e Hor. *Carm*. 1.10.13-16. E qualora ci sia un'effettiva connessione intertestuale, quale tra i due poeti avrà imitato l'altro? L'*Eneide* è stata composta (grosso modo) tra il 30 e il 19 a.C., e sembra che i primi sei libri siano stati scritti prima dei libri 7-12; il terzo libro, peraltro, potrebbe essere quello più antico, anche se il proemio è con ogni verosimiglianza più tardo del resto del libro[5]. Per quanto concerne Hor. *Carm*. 1.10, abbiamo un *terminus ante quem* sostanzialmente sicuro, il 23 a.C.: infatti, sia che si accetti, con la maggioranza degli studiosi, l'ipotesi secondo cui in quell'anno avrebbe visto la luce la prima edizione dei libri 1-3 dei *Carmina*, i quali sarebbero stati dunque pubblicati tutti assieme, sia che, accogliendo una diversa ipotesi, si dati al 23 a.C. la seconda e definitiva edizione dei libri 1-2, la quale sarebbe quindi apparsa congiuntamente alla prima edizione del libro terzo[6], è logico ritenere che l'ode 1.10 abbia preso forma proprio entro quel limite temporale. Per quanto riguarda il *terminus post quem*, l'ode 1.10 non contiene riferimenti che consentano di fissarlo con certezza, ma credo, con Pasquali[7], che essa sia espressione di un'arte lirica matura, e che sia senz'altro successiva a *Nunc est bibendum* (*Carm*. 1.37). Possiamo dunque ipotizzare, con buone speranze di cogliere nel segno, che l'ode 1.10 sia stata scritta tra il 29 e il 23 a.C.; in astratto, dunque, è possibile sia che Virgilio, nel concepire *Aen*. 3.3, abbia ripreso

[5] Sulla cronologia relativa dei libri dell'*Eneide*, con particolare riferimento al terzo, cf. Horsfall 2006, XX-XL.

[6] Per la cronologia dei primi tre libri delle *Odi* oraziane cf. ora Nisbet 2007, 12-14 (l'ultima parola sul tema di questo insigne studioso di Orazio); Hutchinson 2008, 131-161; Günther 2013, 211-213; Biddau 2017. Nisbet, seguito da Günther e molti altri, pensa che i primi tre libri dei *Carmina* siano stati pubblicati tutti assieme nel 23 a.C.; Hutchinson ipotizza, invece, che il primo e il secondo libro siano stati pubblicati per la prima volta singolarmente in anni diversi (nel 26 a.C. il primo; nel 24 a.C. il secondo), per poi essere riediti nel 23 a.C. assieme al libro terzo (pubblicato allora per la prima volta). Sulla falsariga di Hutchinson, Biddau pensa al 28 a.C. come anno della prima edizione del primo libro, al 25 a.C. come anno della prima edizione del secondo, al 23 a.C. come data della seconda edizione del primo e del secondo libro e della prima edizione del terzo (che però potrebbe, secondo Biddau, essere apparsa anche l'anno dopo). Ritengo in ogni caso, con Citroni, che molti tra i *Carmina* oraziani abbiano avuto una circolazione all'interno della cerchia degli amici del poeta precedente al loro inserimento nei libri destinati alla pubblicazione: cf. Citroni 1995, 271-375; Citroni 2017.

[7] Pasquali 1920, 73-74. Non c'è però alcuna ragione valida, con buona pace di Pasquali, per considerare l'ode 1.10 coeva al *Carmen saeculare* e alle odi del quarto libro.

Hor. *Carm*. 1.10.14-15, sia che Orazio abbia ripreso Virgilio[8].

Per cercare di risolvere l'arcano rileggiamo anche gli ultimi versi (8-12) del proemio del terzo libro dell'*Eneide*, che trascriverò, per maggiore chiarezza, assieme ai vv. 2-3, già citati sopra:

ceciditque superbum 2
Ilium et omnis humo fumat Neptunia Troia
[…]
vix prima inceperat aestas 8
et pater Anchises dare fatis vela iubebat,
litora cum patriae lacrimans portusque relinquo
et campos ubi Troia fuit. Feror exul in altum
cum sociis natoque penatibus et magnis dis. 12

A me sembra che tra il proemio virgiliano e Hor. *Carm*. 1.10.13-16 sussista un effettivo e innegabile legame intertestuale. Infatti, a mio avviso, non possono essere irrelati due passi che hanno una 'Urquelle' comune (*Od*. 9.38-39 ἀπὸ Τροίηθεν ἰόντι. / Ἰλιόθεν) e che del testo della 'Urquelle' offrono una rielaborazione identica (in Omero Τροίηθεν precede Ἰλιόθεν; in Virgilio e Orazio *Ili-* precede *Troi-*; sia in Virgilio sia in Orazio *Troia(e)* viene a costituire l'ultimo piede del verso in cui occorre), presentando, peraltro, ulteriori punti di contatto, ossia:

a) *superbum* / *Ilium* (Verg. vv. 2-3) ~ *superbos* / *Ilio* (Hor. vv. 13-14);

b) *relinquo* in clausola e connesso sintatticamente a *Troia* (Verg. vv. 10-11) ~ *relicto* in clausola e connesso sintatticamente a *Ilio* (Hor. v. 14).

Potrebbe non essere casuale, poi, l'analogia – mai rilevata, a quanto ne so – tra il v. 14 dell'ode di Orazio (*Ilio dives Priamus relicto*) e Verg. *Aen*. 2.21-23 *est in conspectu Tenedos, notissima fama / insula, dives opum Priami dum regna manebant, / nunc tantum sinus et statio male fida carinis* (si noti che *dives* è in entrambi i luoghi la seconda parola del verso, preceduta in ambo i casi da un sostantivo trisillabico che comincia per '*i*').

La priorità del proemio del terzo libro dell'*Eneide* rispetto alla strofe oraziana risulta evidente se si comparano i contesti in cui la ripresa di Hom. *Od*. 9.38-39 viene a inserirsi: Omero in *Od*. 9.37 ss. e Virgilio in *Aen*. 3.1 ss. descrivono partenze da Ilio per mare e definitive (quella di Ulisse e quella di Enea); Orazio, invece, parla di altro, ovvero della temporanea sortita di Priamo da Troia per riscattare il corpo di Ettore. È chiaro che Virgilio non aveva bisogno di un *medium* (nel caso specifico la strofe oraziana) per riprendere e rielaborare un passo dell'*Odissea* a cui non poteva non pensare

[8] Sono stati finora individuati pochissimi passi dell'*Eneide* che potrebbero avere legami intertestuali con luoghi dei primi tre libri delle *Odi* oraziane: cf. Horsfall 2006, XXV, il quale conclude rimarcando che "there is more evidence to be found".

quando scriveva il proemio del terzo libro dell'*Eneide*, che ha, nell'economia del poema, la stessa funzione che 9.37 ss. ha nell'economia dell'*Odissea*: con il proemio di *Aen*. 3 inizia, infatti, il resoconto del viaggio di Enea, con *Od*. 9.37 il resoconto del viaggio di Ulisse, e in *Aen*. 3.1 ss. la *persona loquens* è Enea, in *Od*. 9.37 ss. Ulisse. Assai più verisimile è che il ricordo di *Od*. 9.38-39 sia stato stimolato in Orazio dalla lettura (o dall'ascolto nell'ambito di una recitazione) di *Aen*. 3.1 ss. La mia impressione è che Orazio, per comporre l'epicheggiante quarta strofe del suo inno a Mercurio, abbia tratto ispirazione non solo da *Il*. 24.329 ss., ma, appunto, anche da segmenti della nascente *Eneide* (il proemio del terzo libro; forse 2.21-23), volendo inoltre mostrare di aver individuato il modello stilistico di *Aen*. 3.3, ovverosia *Od*. 9.38-39 ἀπὸ Τροίηθεν ἰόντι. / Ἰλιόθεν. Come nel luogo odissiaco, infatti, anche in quello oraziano *Ilio* e *Troiae* sono collocati in due versi distinti e consecutivi; in *Aen*. 3.3 *Ilium* e *Troia* sono, invece, nello stesso verso. Hor. *Carm*. 1.10.13-16 offre, insomma, un chiaro esempio di quella che oggi si suole chiamare "window reference" [9].

Un simile, sofisticato giuoco erudito sarà compiuto da Ovidio proprio con versi dell'inno a Mercurio di Orazio. Come noto[10], in *Fast*. 5.663-668 (*clare nepos Atlantis, ades, quem montibus olim* / *edidit Arcadiis Pleias una Iovi:* / *pacis et armorum superis imisque deorum* / *arbiter, alato qui pede carpis iter,* / *laete lyrae pulsu, nitida quoque laete palaestra,* / *quo didicit culte lingua docente loqui*) Ovidio riprende, con scoperta allusione, Hor. *Carm*. 1.10.1-6; 19-20 (*Mercuri, facunde nepos Atlantis,* / *qui feros cultus hominum recentum* / *voce formasti catus et decorae* / *more palaestrae,* / *te canam, magni Iovis et deorum* / *nuntium curvaeque lyrae parentem,* / […] / […] *superis deorum* / *gratus et imis*). Ma attraverso il segmento *quem montibus* […] *Iovi* (*Fast*. 5.663-664) egli rivela al suo dottissimo lettore ideale di conoscere anche il modello del carme oraziano, cioè Alc. fr. 308.1-4 χαῖρε Κυλλάνας ὀ μέδεις, σὲ γάρ μοι / θῦμος ὕμνην, τὸν κορύφαισ' ἐν αὔταις / Μαῖα γέννατο Κρονίδαι μίγεισα / παμβασίληϊ[11]. Nell'ode oraziana, infatti, non c'è nulla che corrisponda alla pericope alcaica sottolineata, e quindi il segmento ovidiano discenderà direttamente dai versi del lirico greco[12].

GIOVANNI ZAGO

[9] Cf. Thomas 1980, 188.

[10] Cf. Nisbet-Hubbard 1970, 126.

[11] Cito dall'edizione di Liberman 1999.

[12] Il passo dei *Fasti* dimostra che Ovidio aveva letto almeno un'ode di Alceo, e non andrà trascurato dai futuri editori del lirico greco. Voigt 1971, 300, non inserisce il luogo ovidiano nell'apparato dei passi paralleli relativo ad Alc. fr. 308; Liberman 1999, vol. I, p. LXIX, ritiene dubbio che Ovidio avesse una conoscenza diretta di carmi alcaici, e non prende in considerazione *Fast*. 5.663-668 quando tratta del fr. 308.

Riferimenti bibliografici:

A. Allen, *More Glosses in Horace?*, "MH" 66, 2009, 126-128.
F. Biddau, *Sulla cronologia di Orazio, Odi I-III*, "Philologus" 161, 2017, 117-144; 268-291.
A. Y. Campbell, *Q. Horati Flacci Carmina cum Epodis*, Liverpool 1945.
M. Citroni, *Poesia e lettori in Roma antica*, Roma-Bari 1995.
M. Citroni, *Heinze, Fraenkel e altre voci: contributi sparsi alla storia e al significato del dibattito su occasione e destinatario in Orazio lirico*, "Dictynna" 14, 2017 (online).
H.-Chr. Günther, *The First Collection of Odes*, in Id. (ed.), *Brill's Companion to Horace*, Leiden-Boston 2013, 211-406.
N. Horsfall, *Virgil, Aeneid 3. A Commentary*, Leiden-Boston 2006.
G. O. Hutchinson, *Talking Books. Readings in Hellenistic and Roman Books of Poetry*, Oxford 2008.
G. N. Knauer, *Die Aeneis und Homer*, Göttingen 1964.
G. Liberman, *Alcée. Fragments*, I-II, Paris 1999.
R. G. M. Nisbet, *Horace: Life and Chronology*, in S. Harrison (ed.), *The Cambridge Companion to Horace*, Cambridge 2007, 7-21.
R. G. M. Nisbet - M. Hubbard, *A Commentary on Horace, Odes, Book I*, Oxford 1970.
G. Pasquali, *Orazio lirico*, Firenze 1920.
D. R. Shackleton Bailey, *Vindiciae Horatianae*, "HSCPh" 89, 1985, 153-170.
D. R. Shackleton Bailey, *Q. Horatius Flaccus, Opera*, Berlin-New York 2008[4].
R. F. Thomas, *Virgil's Georgics and the Art of Reference*, "HSCPh" 90, 1986, 171-198.
E.-M. Voigt, *Sappho et Alcaeus*, Amsterdam 1971.

ABSTRACT:
This article points out unnoticed echoes of Homer (*Od*. 9.38-39) and Virgil (*Aen*. 3.1 ff. and perhaps 2.21-23) in Hor. *Carm*. 1.10.13-16 and shows that in this Horatian stanza the transmitted 'variatio' *Ilio* […] *Troiae* is perfectly sound and does not need to be emended. The article also shows that Ov. *Fast*. 5.663-664 (*quem montibus* […] *Iovi*) derives directly from Alcaeus (fr. 308).
KEYWORDS:
Horace, Homer, Virgil's *Aeneid*, Alcaeus, Ovid, intertextuality, textual criticism.

PROMETHEUS
Rivista di studi classici
Direttore Responsabile: Angelo A. Casanova
Reg. Tribunale di Firenze n° 2503 del 23-6-1976

Prometheus sottopone i contributi proposti per la pubblicazione alla valutazione di due *referees* anonimi, anche esterni alla rivista, cui lo scritto viene inviato anonimo (*Double Blind Peer Review*).

Norme per i Collaboratori

1. I contributi proposti per la pubblicazione devono essere inviati al Direttore della rivista, alla "Redazione Scientifica", redatti in forma definitiva (anche nei dettagli), in documento memorizzato in file Word.doc (Macintosh o Windows) e in copia PDF senza nome.
2. I brani di testo latino, nonché i titoli delle opere, antiche e moderne, saranno corsivi: i nomi dgli autori, antichi e moderni, vanno scritti normalmente, senza maiuscoletti. I titoli dei periodici, abbreviati o indicati con le sigle in uso nella Année Philologique, saranno posti tra virgolette.
3. I collaboratori riceveranno solo le seconde bozze (la prima revisione sarà curata dalla Redazione). Ogni variazione apportata rispetto al testo originale potrà essere loro addebitata. Le bozze dovranno essere corrette e restituite con urgenza alla Redazione.
4. «Prometheus» non invierà più ai collaboratori estratti dei loro scritti, ma una copia elettronica PDF riproducibile liberamente.
5. La rivista non è tenuta a restituire gli originali non pubblicati.

«Prometheus» segnalerà tutti i libri ricevuti che interessino l'antichità classica e recensirà le opere più importanti. Autori ed editori sono pregati di inviare copia delle loro pubblicazioni al Direttore della rivista.

Finito di stampare nel mese di giugno 2022